



Chiama e risparmi
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 40 - venerdì 10 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Fuga sulla fascia destra. «Ho nostalgia di Madrid. Il calore e la creatività latina regolati da un ordine rigoroso. L'ordine che



viene da Franco». Franco era un dittatore. «Ma ha lasciato in eredità l'ordine. In Spagna funziona tutto e funziona bene,

ci sono educazione, pulizia, rispetto e poca burocrazia. Dovremmo prendere esempio»

Fabio Capello,
la Repubblica, 7 febbraio

Berlusconi soffia sul fuoco olimpico

Dopo aver ignorato i Giochi di Torino, ora li usa per la sua campagna elettorale «No global eversivi, misure drastiche». Poi annuncia messaggio a reti unificate

Il tetro proclama del premier

FURIO COLOMBO

Quasi certamente su molti e qualificati giornali italiani oggi si leggeranno notizie sul pericolo di tumulti no global a Torino, di fatti drammatici che danneggeranno il Paese e che non sono mai accaduti nella storia.

Noi sappiamo - come ci hanno appena insegnato gli incendi delle periferie francesi - che la violenza urbana è sempre in agguato, che tocca ai sociologi trovare le ragioni, e che tocca alle forze dell'ordine contenere, limitare, se possibile evitare i pericoli. Non tocca invece alle più alte autorità di un Paese (per esempio il presidente del Consiglio) evocare il pericolo di eventuali azioni di disordine con tanta forza e ripetitività e fervore, da diventare una sorta di tetro invito all'azione.

Mentre il sindaco di Torino lavora con tutta la bravura e l'attenzione possibile a tracciare e cambiare percorsi affinché siano evitati, per qualsiasi causa o ragione, incidenti, mentre prefetto e questore della città delle Olimpiadi sono impegnati a calcolare con estrema cautela ogni mossa, ecco il proclama minaccioso che il presidente del Consiglio lancia giovedì sera alle agenzie di stampa, dunque a tutta l'opinione pubblica raggiungibile. «Il no global sono un movimento eversivo. Questa è una cosa che non si è mai vista, credo che siano 2700 anni che non si vedeva ciò che purtroppo sta accadendo qui».

Notare, primo, la provocazione. Insultiamoli e vediamo se ci cascano, e se fanno esattamente ciò che Berlusconi sta chiedendo da loro: dare uno spettacolo da denunciare al mondo. Uno spettacolo di sinistra. Secondo, «non era mai accaduto». Una frase del genere, se non fosse una brutta gaffe, sarebbe una offesa tremenda a Israele. Gli atleti di quel Paese (come ricorda e racconta in questi giorni il film di Steven Spielberg «Munich») sono stati tutti massacrati da attentatori palestinesi all'inizio dei Giochi Olimpici del 1972.

segue a pagina 27



C'È CIAMPI, IL PREMIER NO Mentre il capo dello Stato partecipa alla festa di Torino, il capo del governo tenta di farne l'ennesimo strumento di propaganda. Indica il «pericolo no global» per muovere un duro attacco al centrosinistra, annuncia interventi repressivi, e fa sapere di aver pronto un discorso televisivo con il quale vuole mettere se stesso al centro dell'evento. Omette di dire che in tutti questi mesi il suo governo ha tagliato i fondi e ha messo mille ostacoli agli organizzatori, alla Regione Piemonte e al Comune di Torino. Oggi comunque si comincia

Ciarnelli, Pivetta e Righi alle pagine 2 e 3

Staino



L'Unione alla fine trova l'accordo anche sui Pacs

Riunione con Prodi fino a notte. La Bonino lascia il vertice: «Respinte tutte le nostre richieste»

DOMANI IL TESTO

Il programma sarà presentato in una convention programmatica. Discussione serrata anche sulla scuola privata, sulle leggi sul lavoro e sull'Iraq

Un accordo alla fine è stato raggiunto. Riuniti fino a notte nella sede dell'Unione a Santi Apostoli, a Roma, i leader del centrosinistra si sono confrontati sui punti più «difficili» del programma. In polemica con Margherita e Udeur, la Rosa nel Pugno ha abbandonato «il tavolo programmatico».

Andriolo e Collini a pagina 6



IL PREMIER CONTRO LE SANZIONI
Ha nominato l'Authority ora l'attacca: fa politica

«Il voto del presidente Calabrò è stato influenzato». La grave accusa al presidente dell'Authority per le telecomunicazioni arriva da Berlusconi. Il premier è infuriato per la multa di 150mila euro a Retequattro dopo la puntata di «Liberitutti» con Berlusconi. E così l'Authority nominata dalla destra ora diventa inaffidabile. Lombardo a pagina 4

Commenti

Storie italiane

REFERENDUM ULTIMA FERMATA

CORRADO STAJANO

La legge che manda al macero 53 articoli della seconda parte della Costituzione del 1948 marcia ancora più gravemente delle altre leggi questo tempo berlusconiano. Sembra che il Paese abbia perduto i suoi lumi e sia regredito di decenni, diventato arcaico, reazionario, intollerante, bigotto, autoritario. Per questo il referendum popolare sulla revisione della legge costituzionale approvata dal Parlamento il 16 novembre 2005 rappresenta l'ultima frontiera per cancellare un obbrobrio giuridico, politico, culturale.

segue a pagina 27

Lavoro

SVILUPPO DAL VOLTO UMANO

LAURA PENNACCHI

Un requisito importante per poter realizzare la riduzione del costo del lavoro ipotizzata dal leader centrosinistra Romano Prodi, sarà la sua selettività. Una selettività che dovrà manifestarsi «verso il basso» e «verso l'alto» della struttura dell'apparato produttivo e della forza lavoro. Verso il basso, realizzando l'antica ma sempre attuale proposta Delors e cioè fiscalizzando una parte degli oneri sociali - contraendo così il relativo cuneo fiscale e contributivo - che gravano sui redditi più bassi e sui lavoratori più dequalificati.

segue a pagina 26

All'interno

TURCHIA

Smirne, aggredito un altro sacerdote
Monteforte a pagina 11

CONGRESSO

Epifani: «Nella Cgil non c'è solo la Fiom»
G.Rossi a pagina 13

DROGA

Il governo vuole perfino peggiorare la legge
Canetti a pagina 9

LA VINCITRICE DEL GRAMMY

Pausini, dal piano bar all'Oscar della musica
Carugati a pagina 20

Editori Riuniti



Una sfida ai luoghi comuni dei nostri giorni

pagine 96 - Euro 10,00

ELOGIO DELLA MORTADELLA

VITTORIO EMILIANI

Mortadella trionferà! Come grido di vittoria sarà meno impetito o guerresco di altri e però suona assai convincente nel momento in cui il Paese ha bisogno di ritrovare pace e fiducia, anche sorridendo. E Romano Prodi, trovata geniale (alla Totti), rovesciando un soprannome in un simbolo politico, in una bandiera di popolo, ha già vinto una prima battaglia. La mortadella richiama subito Bologna. «Anche nel più sperduto supermercato del West viene presentata sotto il nome di «Bologna», benché prodotta negli Usa», osserva il suo maggior esegeta, il sociologo rurale, petroniano ovviamente, Corrado Barberis nel proprio impareggiabile «Atlante dei Salumi» (Agra-Rai Eri).

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Sconto di pena

ISIGNORI (si fa per dire) della destra oscillano sempre tra garantismo e repressione. Sono garantisti per i reati degni di loro (e in particolare di uno di loro) e diventano repressivi quando si tratta di tutti gli altri. In primis dei poveracci, che per Berlusconi sono solo fannulloni e per Mimun sono così schifosi che non si possono neanche guardare. Così, vanno in tv quelli di An ad annunciare che, d'ora in poi, non ci sarà nessuna attenuante per gli spinelli, ma subito dopo sostengono che non c'è da fare allarmismi: nessuno finirà in galera. I leghisti ottengono la pena di morte per i ladri dentro i confini delle case padane e poi nei dibattiti si affannano a dire che non è vero niente: la legittima difesa è esattamente come prima. Ora Scajola (saltando del tutto la fase garantista) fa sapere che manderà l'esercito nei condomini per controllare i gradi di temperatura. E può darsi che, di qui al 9 aprile, il ministro Pisanu annunci che votare Prodi è un atto eversivo, mentre il voto per Berlusconi vale uno sconto di pena di cinque anni su tutti i reati.

Potrebbe essere il libro più votato dell'anno.



www.feltrinelli.it

Feltrinelli